

La Sala Stampa in uscita

Buongiorno a tutti, darei a questo intervento il titolo "La Sala Stampa in uscita", che è un po' l'obiettivo primario che ci siamo dati, e lo declinerei in tre modi.

Anzitutto, **la Sala Stampa in uscita, con i giornalisti:**

Poco prima della pandemia, in occasione del Sinodo per l'Amazzonia, iniziava la sperimentazione del "sistema di accreditamento a distanza alla Sala Stampa della Santa Sede".

Nasceva come strumento per permettere a giornalisti residenti nelle terre amazzoniche di seguire la comunicazione relativa ai lavori del Sinodo.

In tre anni sono state raggiunte 887 persone in circa 46 eventi organizzati con l'opzione "da remoto". Quasi mille persone in più che hanno potuto seguire - a distanza e da remoto - quello che avveniva nella sala conferenze della Sala Stampa, interagendo con i partecipanti. Più in generale, per dare un'idea del lavoro della Sala Stampa, dall'ultima plenaria è stata data informazione di circa 1180 eventi, di cui 855 prevedevano la presenza della stampa. E abbiamo seguito l'accredito, in tutte le sue fasi, dalla richiesta all'elaborazione, fino alla verifica, alla risposta, e all'accoglienza e alla partecipazione, per 20.489 giornalisti.

Ai nostri accreditati in questi ultimi tre anni abbiamo distribuito 3.240 bollettini, per un totale di 6.888 testi, che vanno da una nomina episcopale di poche righe ad un'Enciclica come la Fratelli Tutti, e una media di circa 180 documenti informativi l'anno, riguardanti celebrazioni, testi ed eventi papali, ma anche molti dei dicasteri e organismi della Curia Romana, e le realtà ad essi collegate.

Nei mesi del lockdown avere uno strumento già funzionante per poter "ricevere" i giornalisti da remoto, fondato sulla piattaforma online per gli accrediti si è rivelato essenziale, ma il suo sviluppo continua, e si accompagna ad una comunicazione che tiene sempre più conto delle necessità dei suoi destinatari.

Questo meccanismo si sta rivelando importante per poter comunicare il lavoro del Sinodo in corso, per una Chiesa Sinodale, Comunione, Partecipazione, Missione.

Non è una Sala Stampa virtuale, o digitale, ma un'espansione dei rapporti in cui una struttura digitale di supporto aiuta a tenere memoria e a conoscersi meglio. E per la Sala Stampa è un modo di superare il filtro dei media presenti a Roma e raggiungere direttamente chi scrive o realizza contenuti in tanti paesi e situazioni - e li conoscete meglio di me - dove non ci si può permettere di inviare un corrispondente qui.

In questo quadro si inseriscono i lavori per la ristrutturazione fisica di una parte della Sala Stampa della Santa Sede, quella deputata all'accoglienza dei giornalisti, a cominciare dalla Sala San Giovanni Paolo II, dove si svolgono in via ordinaria le conferenze stampa. Il tempo, l'uso, i tempi, hanno reso necessari alcuni lavori di "aggiornamento" in questa sala, inaugurata nel 1994. Si cercherà di farlo mantenendo per quanto possibile l'aspetto, la percezione della sala, nel rispetto di quanti vi hanno lavorato, di chi l'ha pensata a suo tempo, con grande cura, della sua storia e della storia che vi ci si svolge. Lo sforzo sarà di integrare questi lavori con un accesso alla sala da remoto. Concretamente, si tratta di far interagire la tecnologia che permette la creazione di spazi virtuali di discussione e quella

della sala, creando un ambiente unico misto dove le distanze si accorcino. In questo, mi preme dirlo anche qui, l'unità di intenti con la Direzione Tecnologica e quella per gli Affari Generali – e il supporto ricevuto – è stata fondamentale.

Sempre sul piano della costruzione di rapporti, poiché le relazioni sono personali, sottolineerei il ruolo chiave degli addetti stampa che operano nella Sala Stampa. Si tratta di un gruppo di persone a cui è affidato il rapporto con i giornalisti di diverse aree linguistiche. Costruire e coltivare rapporti genera fiducia, e per noi ha significato avere la percezione di alcune crisi in arrivo prima che nascessero, per poterle affrontare per tempo, o prendere le opportune precauzioni. C'è un lavoro fatto per accompagnare le notizie e le informazioni che spesso resta invisibile, ma non per questo è meno importante, perché la comunicazione non è solo il messaggio, ma anche chi te lo porta.

E parlando dell'attività degli addetti stampa, arriviamo ad un secondo punto.

La Sala Stampa in uscita, nella Curia, secondo la Praedicate Evangelium:

La responsabilità, a nome del Dicastero per la Comunicazione, di costruire e mantenere canali di comunicazione con tutti i dicasteri, fonte e oggetto di informazione.

Tutti i dicasteri e gli organismi della Curia in modo difforme conducono un'attività di comunicazione. A volte esuberante, seguita da professionisti, a volte difensiva, altre senza reale esperienza. La Sala Stampa riconosce una sua responsabilità, in termini di supporto, consulenza, a volte organizzazione, moderazione, coordinamento, a seconda delle necessità e delle richieste che riceve (PE 188). A tessere i rapporti con i diversi elementi della Curia, per conto della Sala Stampa e del Dicastero per la Comunicazione, sono gli addetti stampa, con la nostra direzione.

Parliamo di persone con esperienza di giornalismo e di operazioni media, che sommano alle normali relazioni gerarchiche o funzionali e istituzionali un rapporto umano e contribuiscono a far sì che lo sforzo e l'impegno comunicativo siano condivise nelle loro varie dimensioni. Questo non sempre evidentemente funziona, è un cammino, che vede ciascun addetto stampa in relazione con tre, quattro dicasteri o altri organismi, con cui, per quanto possibile, mantiene un rapporto costante e ne segue l'attività. Quando funziona questo lavoro aiuta a scegliere lo strumento più appropriato per la propria comunicazione, che sia un comunicato, un'intervista ad una testata del Dicastero o a un giornalista fidato, una conferenza stampa, un incontro informale con i giornalisti, un video prodotto con la collaborazione della Direzione Editoriale e di Vatican Media, un progetto di lungo termine sviluppato con l'aiuto della Direzione Teologico Pastorale o un prodotto originale con dosaggi diversi di ognuno di questi; e poi permette di seguire il percorso scelto fino, quando c'è, alla sua realizzazione operativa, a cui il Dicastero stesso contribuisce – e con esso la Sala Stampa – mettendo a disposizione personale, mezzi, intelligenze.

E questo mi porta ad un ultimo punto:

Lo sforzo di mediazione linguistica nel Dicastero per la Comunicazione

Un progetto intradicasteriale per unificare e certificare la traduzione dell'attività papale

Fin da prima della nascita del Dicastero si poneva il problema dei testi del magistero e dell'attività del Papa tradotti in diverse lingue dalle varie strutture componenti il Dicastero. La stessa udienza veniva tradotta in tre, a volte quattro versioni inglesi, spagnoli, francesi, portoghesi diverse. Come se ogni elemento del sistema comunicativo della Santa Sede parlasse il suo proprio dialetto, senza dialogo con gli altri.

Grazie allo sforzo generoso di persone linguisticamente preparate sparse in varie sezioni del dicastero, l'Editoriale, la Sala Stampa e la Direzione Teologico Pastorale, è stato possibile unificare queste versioni, in un'unica "ufficiale" del Dicastero, risparmiando forze, ma anche evitando le critiche legate a versioni a volte seriamente divergenti, particolarmente per alcune occasioni significative per il magistero del Papa: le catechesi del mercoledì e l'Angelus della domenica, gli eventi con maggiore partecipazione di fedeli e aperti a tutti.

È un esempio che potrebbe passare per minore, ma molto significativo e rappresentativo di situazioni simili, operazioni congiunte nate in questi pochi anni di crescita e indicative del bene che è venuto e che continua a venire dall'unificazione vissuta dal 2016. Un esempio di sinergia professionale riuscita, ma anche una conquista umana, aver trovato - non senza fatica - interazione e collaborazione tra professionisti adulti e sistemi che non si erano mai parlati prima.

A volte si tende a sottolineare più il trauma che le benedizioni. Ecco, questa è l'occasione per ringraziare per il bene, particolarmente in tempi di Chiesa sinodale e di percorsi condivisi.

Grazie!